

Esperienze di lavoro a Expo di tre ex studenti di Geografia: Giovanni Agostoni, Giorgio Braghini, Federica Federici

Dopo aver proposto l'esperienza di Giovanni Agostoni nel numero 2/3 2015 (p. 11) e letto il suo articolo in questo fascicolo (pp. 28-33), si sottopongono ai lettori anche le testimonianze di Giorgio Braghini e di Federica Federici. Ci auguriamo che, dopo il 31 ottobre 2015, tutti i 3300 giovani qualificati che hanno lavorato per sei mesi a Expo possano trovare rapidamente un'occupazione stabile e consona alla loro preparazione, mettendo a frutto anche il patrimonio di esperienza acquisito all'Esposizione Universale e la formazione che si è impegnata a dare loro, a partire da inizio novembre 2015, l'agenzia di lavoro interinale Manpower partner ufficiale dell'Expo. C. B.

I convegnisti mentre ascoltano le stimolanti spiegazioni di Federica Federici durante la visita al Padiglione della Santa Sede.



In questo periodo espositivo sotto la tenda gialla del Padiglione della Santa Sede sono passate davvero tante persone: singole, in coppia, con famiglia al segui-

to, con amici, in gruppo, credenti e non, appartenenti a culture differenti e dalle età più disparate dai bimbi di appena qualche settimana o alle mamme in dolce attesa a pimpanti ultranovantenni. Ognuno è stato accolto dal personale della Santa Sede custodi, guide, team leader e addetti all'info point ai volontari Caritas e Santa Marta. Compatibilmente con i loro numerosi impegni, non di rado si sono messi a disposizione dei visitatori anche il Chief Operating Officer, ing. Davide Lotti e i vicecommissari del padiglione, mons. Pasquale Iacobone e dott. Luciano Gualzetti.

I contatti con i visitatori si sono svolti in un'atmosfera

di grande calore umano. La stessa che ha contraddistinto la mia esperienza di guida ufficiale del padiglione della Santa Sede e non mi ha lasciato mai neanche in momenti di stanchezza mentale e fisica non infrequenti date le numerose ore passate in piedi e visti il confronto continuo con moltissimi visitatori e altre piccole difficoltà legate a questioni professionali o personali. Il lavoro che sono stata chiamata a svolgere insieme ai miei colleghi e ai volontari è stato per me una piccola "missione": trasmettere i grandi messaggi del Padiglione: "Non di solo pane" e "Dacci oggi il nostro pane". Questi hanno conferito al tema dell'alimenta-

zione una portata completa e omnicomprensiva, pensando al corpo come segno ed espressione della totalità della "persona" e, quindi, anche del suo "spirito".

Il padiglione della Santa Sede è stato anche un luogo di incontri. Ho incontrato persone care che non vedevo da anni tra cui alcuni miei professori del liceo e universitari. Tra questi ultimi l'incontro casuale con la professoressa Flora Pagetti e il professor Carlo Brusa grazie ai quali ho avuto il piacere di poter accogliere i partecipanti al 58° Convegno dell'AIIG il 29 agosto al padiglione della Santa Sede.

Federica F. Federici

L'esperienza di un volontario tra i visitatori di Expo 2015

Tra la fine di agosto e gli inizi di settembre ho avuto l'opportunità di operare come volontario nel grande e variegato contesto di Expo Milano 2015.

Quando ho saputo che l'organizzazione della manifestazione avrebbe fatto ricorso anche ad un piccolo esercito di volontari, non ho esitato a candidarmi e dopo un'articolata se-

lezione ho avuto la bella notizia di essere riuscito ad entrare a far parte di una squadra di persone, di ogni età e provenienza, che avrebbe dato una mano a far funzionare l'imponente macchina dell'Esposizione Universale.

Il caldo torrido, la sete, le gambe doloranti dopo quasi sei ore di lavoro hanno segnato, nell'immediato, i giorni di servizio, ma per fortuna ben altri saranno i ricordi che porterò con me nel tempo.

Penserò all'irreale silenzio del Decumano prima dell'apertura dei cancelli al pubblico; ricorderò i miei compagni volontari, italiani, arabi, cinesi,

che con un semplice sguardo hanno saputo consolarmi, aiutarmi, farmi ridere nonostante la fatica; rifletterò sulla grande opportunità che ho avuto di poter spendere due settimane in un contesto internazionale, dove colori, culture, sapori e saperi si sono amalgamati, conosciuti e condivisi. Sorriderò ripensando alle richieste d'aiuto che mi sono state rivolte dai visitatori perché non riuscivano a trovare il ristorante degli insetti, oppure il tal padiglione, oppure... il marito (sic!), ma soprattutto ricordando la più frequente delle domande: "ma chi te lo fa fare di venire qui gratis?".

Un vero e proprio tormentone, a cui ognuno di noi forniva la propria personalissima giustificazione.

Io, che faccio volontariato a vario titolo da quasi vent'anni, rispondevo che dal mio punto di vista nella vita non si può fare qualcosa soltanto perché dall'altra parte c'è qualcuno pronto a pagare. Mio padre, che da buon alpino ha il volontariato nel DNA, me l'ha dimostrato con il suo esempio personale quando ero un bambino; mia madre, i miei insegnanti, i miei amici, mi hanno insegnato che un po' della propria vita merita di essere dedicata agli altri, perché talvolta un sorriso e un ringraziamento valgono più del denaro.

E io da Expo sono uscito ricchissimo.

Giorgio Braghini



Giorgio Braghini, in "divisa" da volontario Expo, mentre fornisce chiarimenti ai soci dell'AIIG. Alla sua destra un altro ex studente di Geografia: Giampaolo Di Santo che ha seguito un corso dello scrivente negli anni Ottanta ed è socio da una trentina d'anni dell'AIIG. Varie foto relative ai lavori sul campo del 58° Convegno, pubblicate in questo numero della rivista, sono opera sua e ne testimoniano quella grande passione per il sapere geografico comune a molti soci che, da decenni, partecipano attivamente alla vita del nostro sodalizio. C. B.